

Violenza sulle donne. Adolescenti più consapevoli, ma ancora molto da fare

Adolescenti più consapevoli rispetto alla violenza sulle donne, ma ancora tra le ragazze il 70% dichiara di aver subito molestie nei luoghi pubblici e apprezzamenti sessuali e al 64% di loro è capitato di sentirsi a disagio per commenti o avance da parte di un adulto di riferimento. Ancora poche quelle che denunciano le molestie, sia per paura della reazione (29%) che per vergogna (21%). E' il quadro che emerge dalla ricerca realizzata da Ipsos per Save the Children - l'Organizza-

zione che da oltre 100 anni lotta per salvare i bambini a rischio e garantire loro un futuro - che indaga la percezione degli stereotipi di genere nelle opinioni e nei comportamenti degli adolescenti in Italia. Anche il mondo virtuale restituisce uno scenario in cui il 39% dei ragazzi e delle ragazze in Italia sono esposti online a contenuti che giustificano la violenza contro le donne, con una forbice che si allarga dal 31% dei maschi al 48% delle femmine. Tra le ragazze il 41% ha visto postare dai

propri contatti social contenuti che l'hanno fatta sentire offesa e/o umiliata come donna, e di queste un 10% si è sentita maggiormente esposta durante il lockdown. Il sondaggio mostra anche che il lavoro per contrastare i pregiudizi è ancora lungo, al punto che il 15% degli adolescenti (il 21% tra i maschi e il 9% tra le ragazze) pensa che le vittime di violenza sessuale possano contribuire a provocarla con il loro modo di vestire e/o di comportarsi.

Sa. Ma.

Raggiunto l'accordo con Polonia e Ungheria per sbloccare definitivamente le risorse del Recovery Fund, ora l'Italia, come dice anche il Presidente del Consiglio, non deve fare altro che "correre" per presentare progetti di rilancio del Paese credibili, tenendo conto delle chiare indicazioni dell'Unione Europea che sollecita riforme importanti, a partire dal lavoro fisico e giustizia e con una forte spinta innovativa in termini di sviluppo tecnologico (digitalizzazione) e sostenibilità ambientale. Tutti temi che al loro interno necessitano di un disegno organico in grado anche di ridurre le disegualanze e sostenere una economia e una società sempre più inclusive. Ecco perché in queste ore la voce e le richieste della società civile si fanno più incalzanti, si teme una dispersione e distrazione delle risorse verso altri rivoli che non rappresentano le vere priorità del Paese. Ciò anche per quanto riguarda le politiche per la parità di genere e l'empowerment femminile che, da quanto si evince dalla bozza di Piano nazionale di riforma e resilienza, denotano una forte divaricazione tra obiettivi dichiarati e risorse dedicate. Lo dicono le donne che continuano senza sosta la loro opera di sensibilizzazione nei confronti del Governo affinché ponga maggiore attenzione a questioni che non restano confinate al genere ma che sono strettamente legate alla crescita generale del sistema Italia. Tante le iniziative messe in atto in questi mesi per sollecitare, richiedere, proporre e denunciare - si vedano ad esempio quelle elencate sul sito

Nuovo appello delle donne per la gestione paritaria dei fondi Next Generation

www.noidonne.org, così come quelle pubblicate su www.halfofit.it dove campeggia il Manifesto "Donne per la salvezza" a cui abbiamo aderito anche noi - che hanno visto la convergenza trasversale di uomini e donne nella consapevolezza che l'opportunità che abbiamo davanti non può e non deve essere in alcun modo sprecata. È di queste ore un nuovo Appello firmato da associazioni, movimenti femminili e coordinamenti donne del sindacato, indirizzato al Presidente del Consiglio Conte, alle Ministre e ai Ministri, per ribadire "che la governance dei fondi di Next Generation EU debba essere gestita in modo paritario, sia nella composizione dei comitati sia nella scelta dei progetti e nella destinazione del denaro - due aspetti indissolubilmente legati". Abbiamo letto - recita il testo - la bozza di proposta per gli assi di spesa del NGEU e le relative risorse e, con sommo sconcerto, abbiamo scoperto che per le politiche di parità si prevedono solo 4,2 miliardi, inseriti nella voce "politiche sociali", cui si destinano nel complesso 17,1 miliardi. Noi non solleviamo esclusivamente un tema di genere, ma un tema di crescita. Tuttavia, con queste cifre, non si arriva nemmeno al traguardo fissato dall'Europa sui nidi nel 2010. È una delle ragioni per cui insistiamo sulla va-

lutazione di impatto di genere ex-ante e ex-post, un'analisi dei costi e dei benefici per l'impiego più utile dei fondi". La lettera prosegue poi richiamando l'Esecutivo al rispetto della rappresentanza pari-

taria nella composizione dei vari organismi che dovranno programmare e gestire l'organizzazione di NGEU evitando di incorrere nuovamente nell'errore commesso con il Comitato Colao, perché l'ugua-

glanza e la parità non sono astratti principi, ma "una rilevante questione economica". Conosciamo tutte e tutti - prosegue l'Appello - i numeri della crisi che ha colpito soprattutto le donne".

conquiste delle donne



Nell'immagine, miniatura in tempera e oro tratta da un Libro d'Ore composto a Besançon, in Francia, intorno al 1450, raffigurante la Natività. Interessante l'inconsueta rappresentazione della Famiglia di Nazareth, Maria che studia e Giuseppe che si prende cura del Bambino.

"E tante sono le donne fra i lavoratori che non si sono mai fermati durante la pandemia: salute, largo consumo, assistenza".

"Eppure - conclude la lettera - le donne in questo Paese, pur essendo state le protagoniste della battaglia contro il Covid, sono poche nei vertici dei partiti, nelle cariche pubbliche e nei luoghi decisionali, e sono poche anche nel mercato del lavoro. E pochi sono i bambini e le bambine che hanno accesso al nido, e pochi usufruiscono del tempo pieno, soprattutto al Sud. Per questi motivi, qualunque sia la scelta organizzativa del governo per la gestione di Next Generation EU, vogliamo mettere in chiaro subito che nulla può essere fatto senza le competenze femminili. Vogliamo salvare questo Paese e cogliere un'occasione storica per abbattere le discriminazioni economiche, culturali e sociali che immiseriscono metà della popolazione. Fare senza le donne, senza tenere la parità come asse principale, attraverso lo sviluppo dell'occupazione e di un piano straordinario di infrastrutture sociali, significa impoverire tutti. Ci sono decine di nomi femminili da proporre per qualunque comitato si voglia inaugurare: avete solo l'imbarazzo della scelta".

Con l'auspicio che la parità e le pari opportunità di genere siano tra gli obiettivi prioritari del Progetto di resilienza dell'Italia, ci apprestiamo a celebrare il Natale che, sebbene in forma insolita per via della pandemia, conserva tutto il suo messaggio di speranza e serenità, cose di cui oggi abbiamo ancora più bisogno. Auguri a tutte/i voi e alle vostre famiglie.

Liliana Ocmin

Pubblicato il IV piano d'azione su donne, pace e sicurezza

Il Comitato Interministeriale per i Diritti Umani (CIDU) ha diffuso nei giorni scorsi, in concomitanza con la Giornata Internazionale dei Diritti Umani e nel quadro del ventesimo anniversario della Risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU n. 1325(2000), il IV Piano d'Azione Nazionale su Donne, Pace e Sicurezza (consultabile sul sito <https://cidu.esteri.it/comitatodirittiumanit/>), al fine di continuare a garantire la prevenzione, la partecipazione e la protezione delle donne nei contesti di conflitto. Il nuovo Piano, in linea anche con gli obiettivi dell'Agenda ONU 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, mira a "promuovere e rafforzare il ruolo delle donne nei processi di pace ed in tutti i processi decisionali, la prospettiva di genere nelle operazioni di pace, l'empowerment delle donne, la parità di genere e la protezione dei diritti umani di donne e bambini/i in aree di conflitto e po-

st-conflitto". Prevede, inoltre, attività di comunicazione e formazione ad ogni livello su tutte le questioni connesse all'Agenda "Donne, Pace e Sicurezza (WPS). Per l'elaborazione del Piano è stato istituito uno specifico Gruppo di Lavoro nazionale (interministeriale e partecipativo) aperto anche alle organizzazioni della società civile e alle altre istituzioni di settore, con un approccio quindi multi-stakeholder. La Cisl ha fatto parte di questo Gruppo ed ha contribuito fattivamente alla redazione del Piano con l'obiettivo di rendere più efficiente ed efficace l'implementazione della Risoluzione 1325(2000) e dell'Agenda "Donne, Pace e Sicurezza", promuovendo in particolare un'estensione delle azioni di protezione dei diritti umani di donne e bambini alle vittime di tratta e del traffico di esseri umani.

L. M.